

Il Mattino

- 1 In città - [Malies-Vetrina del Gusto Mastella: «Lavori più vicini»](#)
- 2 Molinara - [Giornata dell'Ortice, olio in passerella](#)
- 3 [Egitto, il caso dello studente arrestato: l'Unione europea controllerà il processo](#)
- 4 L'iniziativa - [Convenzione tra Rocca e Unisannio per i tirocini](#)
- 5 In città - [Smog inarrestabile, 19 giorni oltre i limiti dall'inizio dell'anno](#)
- 6 Lettera - [Test di italiano e matematica. La scuola al Sud più classista](#)

Corriere della Sera – L'Economia

- 7 [Ecco l'uomo che ha in mano i due miliardi della ricerca europea](#)

WEB MAGAZINE**Anteprima24**

[Il messaggio di Alex dritto al cuore dei beneventani: "Io non sono un virus"](#)

[Benevento protagonista a Milano durante la tre giorni della BIT](#)

Ntr24

["San Pio", screening gratuito delle malattie cardiovascolari per i nati negli anni '50](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Boom di lauree green e in data science](#)

[«La digitalizzazione non basta: le skill del futuro sono umane»](#)

Repubblica

[Università: l'Italia conquista più borse Marie Curie. Ca' Foscari al vertice in Europa](#)

i-Talicom

[Al via all'Unisannio il programma di matematica de "I Lincei per una nuova scuola"](#)

Altroconsumo

[Pensione: quando conviene riscattare la laurea](#)

Nova-IIsole24Ore

[Contratti, dipendenti pubblici e università. Perché qui da noi è tutto diverso](#)

Malies-Vetrina del Gusto Mastella: «Lavori più vicini»

LA RIPARTENZA

Un luogo storico della città che si accinge a rinascere e l'occasione per rivendicare i meriti di una gestione proprio quando sembra essere giunta al capolinea. Pur dimissionario e lontano da Benevento per qualche giorno Clemente Mastella non si fa sfuggire l'occasione fornita dal rilancio dell'ex mercato comestibili. «Con la pubblicazione della determina a contrarre per l'affidamento dei lavori di riqualificazione della galleria Malies - ha fatto sapere ieri il primo cittadino - si concretizza l'impegno assunto dalla mia amministrazione per la realizzazione dello spazio dedicato ai prodotti tipici del Sannio denominato "Mercato della Città - Vetrina del gusto sannita". Benevento, come promesso, si doterà quindi a breve

di un luogo dove verranno esposti e venduti i prodotti tipici delle contrade beneventane e dove verranno valorizzati i prodotti a chilometro zero della locale filiera agro-alimentare. Il piazzale ospiterà infatti i banchi dei prodotti ortofrutticoli, mentre i locali interni ospiteranno la vendita dei prodotti caseari, degli insaccati, della carne e dei prodotti tipici con la possibilità di degustarli in loco».

Una iniziativa che conta di mettere fine ai lunghi anni di degra-

**«SI CONCRETIZZA
IL NOSTRO IMPEGNO:
PUBBLICATA
LA DETERMINA
PER GLI INTERVENTI
DI RIQUALIFICAZIONE»**

do e abbandono seguiti all'iniziale progetto di riqualificazione varato negli anni Duemila dalle amministrazioni di centro-destra.

I PRECEDENTI

L'area che un tempo fu teatro del mercato agroalimentare più importante della città aveva provato a rinascere come galleria commerciale di taglio moderno con attività di varia tipologia e un occhio particolare alla storia testimoniato dai reperti archeologici rinvenuti in sito lasciati in evidenza. Difficoltà gestionali di vario genere e una complessa vertenza sul piano legale nei confronti della compagine societaria affidataria, conclusasi solo in epoche recenti, hanno permesso di disegnare l'ennesimo tentativo di ripartenza. Occasione che ora si è fatta concreta e il leader uscente della compagine



amministrativa puntualizza l'attività svolta rispondendo così anche a quanti in queste ore lo hanno duramente attaccato: «Si tratta di un ulteriore tassello - evidenza Mastella - del processo di rilancio della città e di rivitalizzazione dell'area di via Gaetano Rummo nella quale, com'è noto, abbiamo già provveduto ad affidare all'Università del Sannio l'immobile che in passato ospitava le suore Orsoline. Un risultato importante, dunque, che abbiamo ottenuto a dispetto delle tante e innumerevoli difficoltà incontrate: dallo stato di abbandono e degrado in cui versava la struttura all'intricato quadro giudiziario esistente, vedi l'ipoteca che gravava da parte di un istituto bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata dell'Ortice, olio in passerella

Seconda giornata dell'Ortice a Molinara, in vetrina le potenzialità e il gusto sano dell'olio extravergine del centro fortorino. Un evento promosso dall'Associazione per la valorizzazione dell'olio di Molinara, in tandem con diverse associazioni, enti (tra cui la Regione), patrocinata e sostenuta dal Comune di Molinara, che coinvolge anche i municipi di Baselice e San Bartolomeo, per esaltare con un convegno e un concorso quest'eccellenza. Per il concorso, i produttori hanno dovuto consegnare dei campioni che saranno protagonisti delle degustazioni guidate in

agenda oggi, accompagnate da prodotti tipici locali. Alle 18.30, a Palazzo Ionni, nel corso dei lavori presieduti da Rescignano, presidente dell'Associazione, interverranno il sindaco Addabbo, il presidente dell'ordine provinciale degli agronomi Nardone, il consigliere nazionale di Slow Food Pascale e il docente di finanza aziendale **Unisanno**, Rossi. Quindi la relazione del coordinatore regionale «Guida agli extravergini Slow Food» Lo Conte, del dirigente del servizio per l'agricoltura Parente e del coordinatore della giuria Timoteo. Infine la premiazione del vincitore.

Egitto, il caso dello studente arrestato: l'Unione europea controllerà il processo

L'INCHIESTA

Passano le ore e cresce la preoccupazione per Patrick George Zaky, lo studente dell'Università di Bologna che giovedì notte è stato arrestato all'aeroporto del Cairo, perché accusato dall'Egitto, il suo paese, di istigazione alle proteste e diffusione di notizie false. Al momento è in custodia cautelare per 15 giorni, su ordine della procura generale, come ha confermato il ministero dell'interno egiziano. Uno scenario temuto e ipotizzato da alcune ong, a cominciare da Amnesty International, anche per le analogie con la vicenda di Giulio Regeni. È molto più che un rischio che Patrick sia stato torturato in carcere e che la misura di custodia cautelare possa essere rinnovata. Si tratta di una modalità di carcerazione preventiva che sarebbe inimmaginabile in ogni paese europeo. È anche per questo che l'Italia, come si apprende da fonti della Farnesina, ha chiesto l'inserimento del caso all'interno del meccanismo di "monitoraggio processuale" coordinato dalla delegazione Ue in Egitto e che consente ai funzionari delle ambasciate Ue di monitorare l'evoluzione del processo e presenziare alle udienze.

**IL MINISTRO DEGLI
INTERNI DEL CAIRO:
«IL GIOVANE
POSTO IN CUSTODIA
CAUTELARE PER
QUINDICI GIORNI»**



Un'immagine del ricercatore egiziano Patrick George Zaky

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia al Cairo, continua a seguire da vicino il caso. A mobilitarsi sono stati anche il mondo dell'Università italiana e la città di Bologna. Zaky, infatti, è iscritto al master dell'ateneo bolognese Gemma, un progetto internazionale, unico del suo tipo in Europa, dedicato agli studi di genere. Un percorso formativo che il giovane egiziano ha intrapreso, nello scorso settembre, con grande entusiasmo, come testimoniano docenti e compagni di corso, anche perché molto affine al suo attivismo per i diritti umani.

«Libertà per Patrick» è lo slogan di un flash mob organizzato in piazza Maggiore, per lanciargli un messaggio di solidarietà, ma anche per chiedere alle autorità egiziane maggiore trasparenza nella gestione del caso. «Insieme a Di Maio - ha detto il ministro dell'Università

Gaetano Manfredi - stiamo operando tramite i canali diplomatici per reperire informazioni certe e trasparenti e verificare la situazione in maniera accurata nel rispetto dei diritti della persona».

L'Università di Bologna ha costituito un gruppo di crisi per seguire da vicino l'evolversi della situazione. L'Ateneo di Bologna, ricordano dal rettorato, ha nei diritti umani un proprio pilastro fondamentale e non ha intenzione di lasciare da solo il suo studente. «Patrick - racconta la professoressa Rita Monticelli, coordinatrice del master Gemma - ha sempre partecipato attivamente alle lezioni, cercando di capire e cogliere ogni punto di vista, è sensibile a temi come uguaglianza, equità e rispetto. Mi ha sempre colpito per il suo grande rispetto nei confronti di chi lo circondava. Non lo lasceremo solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convenzione tra Rocca e Unisannio per i tirocini



Domani mattina alle 11, presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori, sarà sottoscritta la convenzione tra la consigliera di Parità della Provincia e l'Università degli studi del Sannio per i tirocini formativi destinati agli studenti. Lo scopo della convenzione è promuovere percorsi di formazione e orientamento per gli studenti universitari che frequentano corsi di laurea, di dottorato di ricerca e di master universitari di perfezionamento.

L'iniziativa sarà illustrata dal presidente della Provincia Antonio Di Maria, dal direttore generale Nicola Boccalone, dal dirigente dell'area studenti Antonio Scianguetta e dalla delegata all'orientamento Lerrina Aversano dell'Unisannio, oltre alla relazione della consigliera di Parità della Regione Domenica Marianna Lomazzo e dei docenti universitari Annamaria Nifo, presidente del corso di laurea magistrale di giurisprudenza, Rosario Santucci e Mario Cerbone, rispettivamente ordinario e professore di diritto del lavoro, e Rocchina Staiano, consigliera di Parità della Provincia di Benevento. Il tirocinio formativo è un'opportunità offerta ai giovani studenti universitari per entrare in contatto con il modo del lavoro, acquisire capacità e accumulare esperienze e crediti formativi ai fini della laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog inarrestabile, 19 giorni oltre i limiti dall'inizio dell'anno



LE POSTAZIONI In alto centralina di via Mustilli; sopra lo stop alle auto

► In 40 giorni superata la metà degli sforamenti possibili (35) ► Mollica (M5S): «Ora più alberi per contrastare le polveri sottili»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Non si dimettono dall'incarico che nessuno ha conferito loro ma comunque detengono. E non conoscono crisi, purtroppo. Le polveri sottili continuano a inanellare numeri da capogiro. 81-61-19 la sequenza da brividi che fornisce la misura dell'incedere galoppante del fenomeno smog. I primi due valori indicano le concentrazioni di polveri Pm 10 misurate dalla centralina Arpac di Santa Colomba nelle giornate di venerdì e sabato, entrambe oltre i limiti normativi fissati a 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Ricontri che hanno fatto salire a 19 le giornate fuori legge dall'inizio dell'anno. Già esaurita quindi più della metà delle 35 deroghe giornaliere ammesse nel corso dell'anno. Un passo evidentemente impetuoso, mai conosciuto prima con tale veemenza. Effetto sicuramente delle particolari condizioni meteorologiche stagionali che hanno determinato non a caso una recrudescenza del fenomeno in molti capoluoghi del nord Italia, pianura padana in primis, ma anche in Campania. Ma forse un piccolo ruolo lo ha anche il disarmo totale opposto dagli enti locali a partire dal Comune che sembra aver abbandonato ogni velleità di contrasto, se si eccettua il calendario di chiusure programmate per rioni che possono essere considerate al più un pannicello caldo. E che si tratti di una condizione particolarmente grave lo testimoniano ancora una volta i numeri.

IL CONFRONTO

Lo scorso anno nella prima settimana di febbraio gli sforamenti si fermavano a quota 1, quello registrato in via Mustilli. Ferma a zero la postazione di Santa Colomba che però di questi tempi era alle prese con un incredibile

black out da presa staccata che ne aveva minato alla radice l'operatività. E infatti nel febbraio 2018 il contatore riferiva di 4 superamenti verificati in zona Stadio, 2 in centro e 1 nell'area industriale di Ponte Valentino. Dimensioni come si vede ben differenti. Per di più, non di solo Pm 10 vivono le polveri sottili che manifestano il proprio furore anche con le ultrasottili ma non meno temibili Pm 2,5. E anche su tale fronte Benevento non si fa mancare, a cadenza pressoché quotidiana, concentrazioni decisamente superiori ai 25 microgrammi indicati dalle normative e dalle raccomandazioni delle organizzazioni sanitarie nazionali e mondiali. Solo per citare il caso più recente, nella giornata di sabato a Santa Colomba si sono respirati 63 microgrammi di polveri contro i 25 massimi tollerabili e in via Mustilli 45.

LA POSIZIONE

Sul tema interviene la consigliera comunale del M5S, Annamaria Mollica: «L'amministrazione Mastella verrà ricordata in particolare per il suo "pollice nero". Dopo la roboante promessa di piantare migliaia di alberi per combattere le polveri sottili è venuto a mancare anche il dovuto provvedimento tampone del blocco domenicale del traffico. Il sindaco si è quasi irrevocabilmente dimesso e, beato lui, è in Liguria a respirare aria di mare. Sono state però ufficializzate le dimissioni dell'assessore all'Ambiente, Luigi De Nigris che ha annunciato inutilmente il controllo sugli impianti di riscaldamento, precedute dal consigliere al Verde pubblico Angelo Feleppa che, a dispetto della sua delega, prometteva nuove capitozzature e altre stragi di alberi storici al viale degli Atlantici, mai iscritti nell'obbligatoria Lista regionale di tutela. Come ha recentemente affermato Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo sviluppo sostenibi-

le, gli alberi in città vanno aumentati e ben tenuti, non tagliati. Il vero abbattimento deve essere quello delle polveri sottili e di altri inquinanti che può venire dalla vegetazione arborea nelle città: dalle alberature stradali, da altri spazi verdi urbani fino alle cinture verdi periurbane. Gli alberi maturi, rispetto a quelli giovani, sono capaci di rimuovere gli inquinanti in misura circa 70 volte maggiore. Mastella - aggiunge l'esponente di opposizione - invece di pensare a una città sostenibile rilanciando il trasporto pubblico locale ha approvato progetti per nuovi parcheggi autorizzando altre colate di cemento e consumo di suolo, non mostrando alcuna cura per il recupero di un prezioso patrimonio storico immobiliare sempre più in abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera al direttore

TEST DI ITALIANO E MATEMATICA LE SCUOLE AL SUD PIÙ CLASSISTE

Gentile direttore, questa lettera nasce da un'attenta lettura dell'articolo "Gli studenti del Sud non sanno più leggere e neppure contare", scritto da Lorenzo Calò, sul Mattino grazie ad alcune ricerche durante la preparazione di un esame universitario. Ho dedicato attenzione ai dati Ocse-Pisa presi in analisi. Questi palesano un divario socioculturale che non cessa di allargare la forbice che separa in due lo stivale: al Nord si studia meglio! Tralasciando gli innumerevoli luoghi comuni, le varie forme di vittimismo di noi meridionali basate su fatti improbabili le chiedo: quanto grava il peso della realtà territoriale e/o criminale nell'ambito formativo di un adolescente nato a Treviso piuttosto che a Caltanissetta?

Vincenzo Vitale
Email

Caro Vincenzo, se ha la pazienza di entrare nel dettaglio dello studio sui test Invalsi potrà comparare i risultati di studenti che hanno genitori con lo stesso titolo di studio e livello di reddito: vedrà che anche in questo caso il Mezzogiorno mostra ritardi molto forti nei confronti del Nord. Allo stesso modo non si può attribuire il ritardo ai finanziamenti alla scuola. Gli insegnanti hanno lo stesso salario in tutto il Paese e anzi nel Mezzogiorno "guadagnano" di più perché il costo della vita è minore. Inoltre le scuole del Sud hanno ricevuto più fondi europei. I punteggi dei test sono molto vicini fra Nord e Sud quando si considera la scuola primaria mentre si allontanano alle Medie quando il peso dei compiti inizia a crescere e i ragazzi dovrebbero essere più seguiti. Al Sud lo sono meno per due motivi: la cronica carenza del tempo pieno e l'atteggiamento meno partecipativo delle famiglie nei confronti della scuola. Al CentroNord il legame è molto più forte. C'è un altro dato poi che fa riflettere. Le classifiche sul rendimento si assottigliano quando si comparano scuola di eccellenza mentre si allontanano di molto man mano che si scende nella qualità. Ovvero le scuole meridionali sono più classiste di quelle settentrionali. Ne potrà concludere che dare la colpa alla criminalità non è un fattore di comodo e non decisivo.

LO SCIENZIATO MAURO FERRARI
ECCO L'UOMO
CHE HA IN MANO
I DUE MILIARDI
DELLA RICERCA EUROPEA

di Federico Fubini 4

L'EUROPA

L'ITALIA DELLA RICERCA? È GIÀ DESTA. E SE INVESTE...

Mauro Ferrari, alla guida
dell'European Research Council,
l'agenzia dell'Unione europea
che ha in mano 2 miliardi
per finanziare i progetti più innovativi
di tutti i Paesi conferma: il livello
dei nostri studiosi è eccellente

Ma per vincere più sfide
(e ottenere più soldi)
serve un maggior sforzo
di tutto il sistema

di **Federico Fubini**

li, è diventato presidente e chief executive officer dello Houston Methodist Research Institute. Fino al giorno in cui Ferrari, da cervello in fuga, diventa cervello che rientra grazie a un'offerta europea a lui (an-

Mauro Ferrari, 58 anni, fa parte di una generazione precoce del *brain drain*, da quando a metà degli anni 80 si laurea in matematica all'Università di Padova e si trasferisce all'Università di California a Berkeley per il dottorato. In seguito la sua carriera di ricercatore si sarebbe svolta tutta negli Stati Uniti, soprattutto nelle nanotecnologie e nella bioingegneria applicate alla medicina. Ha sessanta brevetti, trentamila citazioni in riviste internaziona-

cora) cittadino italiano: da gennaio, è presidente del Consiglio europeo della ricerca o European Research Council (Erc), un'agenzia dell'Unione europea con un bilancio da circa due miliardi l'anno dedicati solo a finanziare i progetti di ricerca più promettenti e innovativi.

Professore, dopo decenni negli Stati Uniti, che impressione ha del suo nuovo lavoro a Bruxelles?

«Trovo che lo Erc sia un'istituzione straordinaria e sono rientrato in Europa per questo incarico proprio perché ne ho una profonda ammirazione. Il principio di tutte le sue operazioni è l'eccellenza. Quel che conta è il valore scientifico della scoperta o del breakthrough, per usare termini inglesi che a qualcuno non piacciono: cerchiamo di finanziare progetti di ricerca che permettano salti quantici nella conoscenza. Per questo affidiamo le decisioni a commissioni di esperti in grado di valutare le proposte. A noi il compito di mettere insieme i gruppi di esperti fra i principali ricercatori al mondo nei diversi settori, perché siano in grado di valutare al meglio la qualità dei progetti. È il nostro unico criterio».

Non valgono anche criteri di equilibrio geografico fra Paesi?

«È chiaro che nel portafoglio ci devono essere voci che tengano conto dell'innovazione in campi diversi e della distribuzione geografica. Ma l'Unione euro-

pea ha già un grande bilancio che soddisfa queste esigenze. Il nostro compito è sostenere la ricerca alla frontiera della conoscenza, la ricerca blue sky, quel tipo di eccellenza che ha una capacità trasformativa. È l'aspetto che mi appassiona. Tutto nasce dal basso, dall'iniziativa scientifica di chi nella comunità dei ricercatori è capace di visioni apparentemente impossibili ma in realtà destinate a nuove applicazioni. In tutti i campi dello scibile umano: fisica, matematica, scienze umane, economia, biologia».

Ritiene che il modello dell'Erc stia funzionando?

«Oggi nel mondo il tipo di ricerca di cui parlo viene

per un quarto circa dagli Stati Uniti, per un quarto dall'Europa e per un quarto dalla Cina, che è cresciuta in maniera impressionante. Ma se misuriamo l'impatto delle pubblicazioni, in base ai criteri usati comunemente, per la qualità della ricerca di frontiera l'Europa è ai massimi livelli».

Lei ritiene che la ricerca italiana sia attrezzata per beneficiare in pieno dell'Erc, che peraltro anche il governo di Roma sta finanziando?

«La qualità dei ricercatori italiani è straordinaria e ci sono vari rapporti dello Studio Ambrosetti che lo dimostrano. Credo che l'Italia debba essere soddisfatta

che esista questo sistema di finanziamento. Se si guarda in termini assoluti al numero di ricercatori che hanno vinto un Erc, quelli di nazionalità italiana — compresi quelli basati in istituzioni di altri Paesi — vanno molto bene».

Eppure in Europa l'Italia è solo al settimo posto come Paese sede dei centri dove si trovano i ricercatori che ottengono i finanziamenti dell'Erc. Come lo spiega?

«Alla fine dell'anno scorso erano basate in Italia dei

nostri 535 grants, borse di ricerca a fondo perduto, per un totale di 883 milioni di euro. Sono numeri significativi, ma è vero che l'Italia non si trova alle primissime posizioni. Anzi, è sotto a dove potrebbe in base alla forza economica del Paese. Credo che una spiegazione possibile sia nell'intensità della ricerca finanziata a livello nazionale».

Cosa intende dire?

«Se si fa un'analisi attenta, emerge una correlazione lineare chiarissima fra quanto ogni Paese investe in ricerca in proprio e la frequenza del successo nell'ottenere finanziamenti anche dall'Erc. E l'Italia purtroppo, come sappiamo, è fra i Paesi che investono meno in questo campo».

Sta dicendo che dovremmo investire di più e meglio in ricerca?

«Non spetta a me dire quel che il governo o i privati dovrebbero fare nel nostro Paese. Ma parte del mio compito è presentare i dati e tenere uno specchio davanti a vari sistemi nazionali, perché i governi e i loro elettori possano vedere qual è la situazione e eventualmente decidere di cambiarla. Siamo fra gli ultimi per investimenti e questa posizione, in tutti i Paesi, ha una chiara correlazione anche con la crescita economica. Su ogni singolo anno sembrano piccole differenze, ma quando si perpetuano su dieci, venti o trent'anni possono produrre ritardi molto seri».

Una delle critiche all'Erc è che rischia di facilitare la fuga dei cervelli dell'Italia: i ricercatori ottengono i vostri fondi, poi si spostano altrove. È così?



**European Research
Council**
Mauro Ferrari
**Da gennaio è
presidente dell'Agenzia**



«Il numero di italiani che vanno a fare dottorati all'estero è altissimo, il 2,4% del totale. In altri Paesi del G7 non lo fa praticamente nessuno, grazie all'attrattiva dei loro sistemi nazionali. Quindi i ricercatori italiani con una borsa Erc all'estero sono in grandissima parte persone che erano già da prima all'estero. È vero il contrario: molti italiani che vincono i nostri finanziamenti, poi scelgono di rientrare in Italia. Anche qui i dati sono chiari. Fino ad oggi 83 dei nostri assegnatari italiani, che hanno vinto una borsa Erc stando all'estero, hanno scelto di rientrare nel loro Paese; invece coloro che hanno fatto il percorso inverso sono circa la metà: 46 in totale che hanno vinto quando erano basati in Italia, di cui trenta italiani e gli altri stranieri in Italia, ma poi si sono trasferiti fuori. In altri termini, lo Erc semmai contribuisce a mitigare il problema della fuga dei cervelli».

Perché l'Europa è così indietro nello sviluppo industriale della tecnologia, rispetto a Cina e Stati Uniti, se il sistema della ricerca è forte?

«Non c'è dubbio che la valorizzazione della scoperta, del brevetto e l'imprenditorialità a partire dalla ricerca è qualcosa che altri fanno molto meglio di noi. Credo dipenda in buona parte dal fatto che il sistema europeo è ancora molto frammentato: non c'è unità operativa nell'investimento e il capitale di rischio in aree come il biotech o la microelettronica è ancora insufficiente, perché limitato nei confini nazionali dei Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA